

1 MAGGIO

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

01 Maggio secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL SANTO PROFETA GEREMIA



Geremia nacque circa seicento anni prima di Cristo nel villaggio di Anathoth non lontano da Gerusalemme. Cominciò a profetizzare all'età di quindici anni durante il regno del re Giosia. Predicò il pentimento al re e ai nobili, ai falsi profeti e ai sacerdoti. Durante il regno del re Giosia, Geremia scampò a malapena alla morte per mano assassina dei nobili infuriati. Riguardo al re Ioiachim, egli profetizzò che

la sepoltura del re sarebbe stata come la sepoltura di un asino, cioè il suo cadavere sarebbe stato gettato fuori Gerusalemme e che il suo corpo sarebbe stato trascinato per terra senza il beneficio della sepoltura: "Sarà sepolto con la sepoltura di un asino, trascinato e gettato fuori delle porte di Gerusalemme" (Geremia 22,18). Per questo motivo Geremia fu gettato in prigione. Non potendo scrivere in prigione, Geremia invitò Baruc [il figlio di Neriah], che stava vicino alla finestrella della prigione e gli dettò. Quando questa profezia fu letta al re, il re infuriato afferrò il foglio e lo gettò nel fuoco. La Divina Provvidenza salvò Geremia dalla prigione e la parola del profeta si adempì in Ioiachim. Riguardo al re Ieconia [figlio di Ioiachim, re di Giuda], Geremia profetizzò che Ieconia sarebbe stato portato a Babilonia con tutta la sua famiglia e che lì sarebbe morto. Tutto ciò avvenne in breve: "... dopo che Nabucodonosor, re di Babilonia, ebbe portato via in cattività Ieconia, figlio di Ioiachim, re di Giuda" (Geremia 24,1). "...quando condusse in cattività Ieconia, figlio di Ioiachim, re di Giuda, da Gerusalemme a Babilonia, e tutti i notabili di Giuda e di Gerusalemme" (Geremia 27,20). Sotto il re Sedekia, Geremia si mise un giogo intorno al collo e attraversò Gerusalemme profetizzando la caduta di Gerusalemme e la schiavitù sotto il giogo dei babilonesi. "Così mi ha detto il Signore: Fatti dei legami e dei gioghi, e mettili sul tuo collo" (Geremia 27,2). "Ho parlato anche a Sedecia, re di Giuda, secondo tutte queste parole, dicendo: Portate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, servite lui e il suo popolo, e vivete" (Geremia 27,12). Ai prigionieri ebrei in Babilonia, Geremia scrisse dicendo loro di non sperare in un rapido ritorno a Gerusalemme perché sarebbero rimasti in Babilonia per settant'anni, cosa che avvenne. "Tutto questo paese sarà una rovina e un deserto. Settant'anni queste nazioni saranno schiave del re di Babilonia" (Geremia 25,11). Nella valle del Tofet vicino a Gerusalemme [la Valle del massacro], dove gli ebrei offrivano bambini in sacrificio agli idoli, Geremia prese in mano un vaso d'argilla da vasaio e lo frantumò davanti al popolo profetizzando l'imminente

umiliazione del regno di Giuda . “Anche così, io spezzerò questo popolo e questa città, come si rompe un vaso di vasaio che non può più ritornare ad essere integro” (Geremia 19.11). I babilonesi catturarono presto Gerusalemme, uccisero il re Sedekia, saccheggiarono e distrussero la città e decapitarono un gran numero di ebrei nella valle del Tofet, nello stesso punto in cui i bambini venivano macellati per il sacrificio agli idoli e dove il profeta Geremia ruppe il vaso del vasaio di argilla. Geremia, con i Leviti, rimosse l'Arca dell'Alleanza dal Tempio verso il Monte Nebo dove morì Mosè e lì nascose l'Arca in una grotta. Tuttavia, nascose il fuoco del tempio in un pozzo profondo. Geremia fu costretto da alcuni ebrei ad accompagnarli in Egitto dove visse per quattro anni e fu poi lapidato dai suoi connazionali. Agli egiziani, Geremia profetizzò la distruzione dei loro idoli e l'arrivo della Vergine e del Cristo Bambino in Egitto. C'è una tradizione che afferma che il re Alessandro Magno visitò la tomba del profeta Geremia. Per ordine del re Alessandro, il corpo di Geremia fu traslato e sepolto ad Alessandria.

2. IL VENERABILE MARTIRE ACACIO, IL SANDALAIÒ

Acacio era del villaggio di Neochorion vicino a Tessalonica. Maltrattato molto dal suo maestro artigiano a Serres, Acacio si convertì all'Islam. Più tardi [ritornò alla Fede] e come penitente e monaco, visse nel monastero di Hilendar [Monte Athos]. La sua madre bisognosa e amante di Cristo gli consigliò: “Come hai rinnegato volentieri il Signore, così ora devi accettare volentieri e coraggiosamente il martirio per il dolce Gesù”. Il figlio seguì il consiglio della madre e con la benedizione dei padri del Sacro Monte, Acacio si recò a Costantinopoli dove i Turchi lo decapitarono il 1 maggio 1816 d.C. La sua testa è conservata in un reliquiario nel monastero russo di San Panteleimon sul Monte Athos.

3. IL VENERABILE PAFNUZIO DI BOROVSCH

Pafnuzio, figlio di un nobile tartaro, in seguito abbracciò la fede cristiana. All'età di vent'anni, Pafnuzio fu tonsurato monaco e continuò a vivere la sua vita in un monastero fino al suo novantaquattresimo anno, quando riposò nel Signore. Pafnuzio era vergine e asceta. Per questo motivo, divenne un operatore di miracoli con un grande discernimento. Si addormentò nell'anno 1478 d.C.

Inno di lode

IL PROFETA GEREMIA

*Geremia, casto e profeta,
Agli uomini annuncia la volontà di Dio
Quando sono nel peccato, gli uomini decadono
E le leggi di Dio, calpestando.
Il profeta grida, piange e minaccia,
Come una fiamma viva, le sue parole sono,
Illuminano i giusti, bruciano i peccatori;
Come le lacrime di una madre, le sue lacrime sono
Sulla sua prole morente.
Il profeta lo prevede, la punizione sta arrivando,
Una punizione, cento volte meritata.
La misericordia di Dio, in giustizia si trasforma.
Il profeta grida, piange e minaccia,
Il popolo peccatore, chiama al pentimento.
Quello che dicono i leader, la gente ascolta,
E i capi, deridono il profeta,
E le sue parole, come una bugia hanno proclamato!
Ma pur essendo stanco, il profeta non permette:
Con le sofferenze, le sue parole suggella;
Uomini nefasti, uccisero il profeta,
E per sempre, lo resero famoso.
Tutte le parole del profeta si adempirono,
Il regno cadde; glorificato fu il profeta.*

Riflessione

Il Venerabile Pafnuzio di Borovsk disse ai suoi discepoli che l'anima di un uomo e le sue opere nascoste possono essere

riconosciute dallo sguardo nei suoi occhi. Ai suoi discepoli, questo sembrò incredibile fino a quando quest'uomo di Dio lo confermò in realtà in più di un'occasione. Discernendo il destino degli altri, Pafnuzio ha anche fatto discernimento del proprio destino. Una settimana prima, mentre era ancora in buona salute, aveva profetizzato che sarebbe partito da questo mondo il giovedì successivo. Quando il giovedì spuntò, gridò di gioia: "Ecco, il giorno del Signore, rallegratevi o popolo, ecco, il giorno atteso è venuto!" Ecco, così l'uomo incontra la morte; un uomo che, durante tutta la sua vita, ha contemplato la separazione da questo mondo e l'incontro con Dio.

Contemplazione

Per contemplare l'Ascensione del Signore Gesù:

1. Come due angeli apparvero ai discepoli mentre stavano ancora guardando dietro al Signore asceso;
2. Come gli angeli annunciano che il Signore verrà nello stesso modo in cui i discepoli lo videro salire al cielo.

Omelia

Sul potere della parola del Signore

"La mia parola non è forse come il fuoco, dice il Signore, come un martello che spezza le rocce" (Geremia 23,29).

Sì, Signore, la tua parola è davvero come il fuoco; come fuoco che riscalda i giusti e brucia gli ingiusti. E, in verità, la tua parola è come un martello; un martello che ammorbidisce la durezza pietrosa del cuore di un penitente e riduce in polvere i cuori dei peccatori impenitenti.

"Non ardeva forse il nostro cuore dentro di noi mentre parlava con noi" (Lc 24,32), si chiedevano gli apostoli dopo aver parlato con il Signore risorto? Quando il cuore nell'uomo è

corretto, arde dalla parola del Signore e si scioglie dal piacere e si espande con amore. Ma quando il cuore nell'uomo non è corretto e indurito dal peccato, allora il cuore cuoce dalla parola del Signore e diventa ancora più duro. "E il cuore del faraone si indurì" (Esodo 8,19).

Invano i peccatori si fortificano nelle fortezze di pietra, nelle loro fortezze di ferro, nelle loro fortezze d'argento e d'oro e rifiutano l'armatura della giustizia di Dio. Come un martello potente e irresistibile, tale è la parola del Signore quando pronuncia il giudizio su queste fortezze di pietra in cui i peccatori si fortificano.

Invano il miscredente fortifica la sua casa con pietre inespugnabili e lo statista fortifica lo Stato, indurito dalla sapienza del mondo, e non sperando nel Dio vivente. La parola del Signore si abbatte come un martello su tutto ciò che è stato costruito senza Dio o contro Dio; come un martello potente e irresistibile.

O fratelli, non confidiamo nelle nostre creazioni di pietra, né di marmo né di pietre d'oro o d'argento né delle pietre empie dei nostri pensieri individuali. Tutti questi sono più deboli davanti al potere di Dio che la polvere davanti al potere del vento.

O Signore Onnipotente, aiutaci ad accogliere la tua parola e, che sulla tua parola, possiamo costruire tutta la nostra vita sia in questo mondo che nell'aldilà.

A Te sia gloria e grazie sempre. Amen.

(*) Gli egiziani quasi divinizzarono San Geremia. Ecco perché lo seppellirono come re. Anche dopo la sua morte, lo consideravano un operatore di miracoli. Hanno usato la polvere dalla sua tomba come cura contro i morsi di serpente. Ancora oggi molti cristiani invocano Geremia contro i serpenti.